

Il governo contro Genova: niente voto agli immigrati

Stop dal Consiglio dei ministri: annullata la delibera Pericu: «Non finisce qui». Livia Turco: «Un atto grave»

di Maristella Iervasi / Roma

FERMI TUTTI Sul voto agli immigrati arriva lo stop d'autorità del governo. Il Consiglio dei ministri di ieri ha annullato d'ufficio la delibera del consiglio comunale di Genova del 27 luglio 2004 che prevedeva il diritto di voto attivo e passivo ai migranti in regola con il

permesso di soggiorno. Un'illegitimità sollevata anche «a tutela dell'unità dell'ordinamento», questo dice Palazzo Chigi. Ma il sindaco del capoluogo ligure, Giuseppe Pericu, promette battaglia: «Non escludo affatto l'impugnazione del provvedimento di fronte al giudice amministrativo. Il mio auspicio? un'evoluzione dell'ordinamento nazionale: Governo e Parlamento dovrebbero attivarsi in questa direzione invece di stoppare i Comuni». Non si «allinea» Massimiliano

Morettini, il consigliere Ds che aveva proposto la modifica dello Statuto comunale: «Ci sono tutti gli estremi per ricorrere al Tar. Dopo la modifica del titolo quinto della Costituzione e la cosiddetta devolution non credo sia legittimo il procedimento del governo centrale». E lascia perplessi anche il parere del Consiglio di Stato su cui si è mosso il Consiglio dei ministri: «Ad una prima lettura - prosegue Morettini - non sembra che affronti il noto giuridico della questione posta dalla nostra delibera».

Esultano la Lega di Calderoli & Co. e An, che sollecitano le dimissioni del sindaco di Genova; mentre il centrosinistra, l'Anci (l'associazione Comuni italiani) e la Cgil ligure invitano Pericu a non mollare: «La città è con te». Livia Turco, respon-

sabile Welfare dei Ds: «Una scelta politica grave quella Cdm. Sui temi della sicurezza e della convivenza vince sempre il diktat leghista. Ha sempre più importanza la decisione di Romano Prodi di far votare gli immigrati alle primarie per il candidato premier».

Il voto a Genova (primo esempio in Italia, comunale e di fatto anche circoscrizionale) è il primo caso di annullamento straordinario (ai sensi dell'art.138 del decreto legislativo n.267 del 2000). Un «attacco» agli atti dei poteri locali che suona come monito per tutte quelle amministrazioni - guarda caso, tutte del centrosinistra - che hanno modificato lo Statuto per consentire in vario modo l'accesso alle urne ai cittadini stranieri. Tema tornato alla ribalta nella settimana scorsa, quando il comune di Torino ha riconosciuto il diritto di voto ai migranti per le elezioni circoscrizionali. Anche allora la Lega alzò la voce e lo fece proprio nel Consiglio dei ministri che doveva approvare il pacchetto anti-terrorismo. Protestò anche An, nonostante sia stato proprio il vicepremier Gianfranco Fini (il 7 ottobre del 2003) a dire: «Sono maturi i tempi per il voto agli immigrati».

Per poi sottolineare nel botta-risposta con il ministro leghista Roberto Calderoli: «Sapete come la penso sul voto agli immigrati. Il caso Torino non è politico, ma solo di competenze. Se è contronorma sono per rimuoverlo l'atto, ma la cosa va verificata».

Ma torniamo a Genova. Con la delibera approvata il 27 luglio 2004, alle prossime amministrative del 2007 i cittadini stranieri (circa 30 mila, residenti da almeno due anni a Genova o da cinque anni in Italia, o in possesso della carta di soggiorno) potrebbero non essere eleggibili nei loro rappresentanti nelle circoscrizioni e a Palazzo Tursi, ma essere a loro volta eletti. E non in liste speciali, come avviene a Roma e in altre amministrazioni: nel capoluogo ligure i migranti possono concorrere anche alla carica di sindaco, purché abbiano ottenuto la cittadinanza italiana. Il governo, però, che si dice federalista e parla tanto di sicurezza e convivenza «attacca» gli atti dei poteri locali. E la questione, certo, non finirà qui. Promette Pericu: «Aspetteremo la notifica e la esamineremo. Non sembra una decisione nello spirito del tanto declamato federalismo».



Foto di Andrea Sabbadini

LETIZIA MORATTI

«Assunti 40mila precari»
Cgil-Scuola: tutto falso

«Ancora una volta la macchina organizzativa del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha dato prova di grande efficienza, concludendo alla data stabilita del 31 luglio le immissioni in ruolo in tutte le Regioni». Parola del ministro dell'Istruzione Letizia Moratti alla conclusione delle operazioni di assunzione da parte del Miur di 35mila insegnanti e 5mila unità di personale amministrativo, tecnico e ausiliario (Ata) a tempo indeterminato, che erano state deliberate dal Consiglio dei ministri il 24 giugno scorso. L'ottimismo del ministro, tuttavia, suscita la reazione polemica della Cgil. «Il Governo commenta Enrico Panini, segretario generale della Fli-Cgil - ha deliberatamente disatteso una legge del Parlamento che prevedeva un piano triennale di assunzioni su tutti i posti disponibili, riducendolo ad un solo anno». L'intera operazione sarebbe quindi una specie di spot prelettorale, poiché «delle 130mila nomine di cui si vanta il ministro Moratti, ben 90mila sono state decise e finanziate dal precedente governo di centro sinistra». E neanche si sarebbe verificata una reale riduzione del precariato storico. Al contrario, commenta Panini, «in questi anni di Governo Berlusconi la quantità di precari in servizio ha raggiunto una consistenza che non ha precedenti in tutta la storia della scuola». «Ancora una volta - conclude - non c'è alcun rapporto fra le dichiarazioni del ministro Moratti e la verità dei fatti».

L'INTERVISTA LIBERO MANCUSO Il pubblico ministero nel processo per la strage del 2 agosto 1980 interviene nella polemica sul segreto di Stato

«Sulla bomba di Bologna hanno pesato gli omissis dell'Italicus»

di Adriana Comaschi / Bologna

Tra le polemiche che hanno accompagnato il 25° anniversario della strage alla stazione di Bologna c'è anche quella sul segreto di Stato. Di cui i familiari delle vittime chiedono la cancellazione, di cui a sinistra si chiede una riforma. Il governo liquida il problema («Mai posto per Bologna») ma Libero Mancuso, pm nel processo per la strage, spiega perché è necessaria un'ulteriore riforma della legge sul segreto di Stato. **Dottor Mancuso, il segreto nelle indagini per la morte di 85 innocenti a Bologna fu opposto o no?**

«No, ma lo fu in quelle per la strage dell'Italicus del '74 su due punti fondamentali. Se così non fosse stato avremmo potuto chiarire molto prima quell'intreccio perverso tra terroristi neofascisti, vertici dei servizi segreti e P2 che è la "matrice" della strage di Bologna. Permettendo anche di svelare, ben prima dell'81 quando fu scoperto l'archivio della P2, qual era il ruolo di Licio Gelli (condannato con sentenza definitiva per depistaggio nel processo per il 2 agosto, ndr). Ricordo infatti che l'Italicus risultò punto di congiunzione appunto tra Gelli, i vertici del SID e bande armate neofasciste. E questo oggi è un dato oggettivo, certo, tranquillo».

Ma allora come nasce quest'ultima polemica sul segreto su Bologna?

«Da un equivoco, dovuto forse a disinformazione». **Ma oggi come funziona la legge sul segreto di Stato?**

«Funziona male. Per tre motivi: non è prevista una responsabilità politica in caso di cattiva gestione delle informazioni "coperte"; non è previsto alcun archivio di tutte le informazioni per poter controllare in che modo sono state gestite; non è prevista una scadenza del segreto. È un problema di trasparenza dei servizi e di responsabilità politica di chi li gestisce, insomma è un problema di democrazia».

Questo riguarda anche eventuali tentativi di



everione?

«No, in questi casi non è permesso il segreto. Lo si decise già nel '77, quando con questa legge venne sciolto il Sid, perché come prima il Sifar non dava garanzie di tutela della democrazia. Ma questo non può tranquillizzare. Perché mancano non solo eventuali sanzioni politiche, ma anche la stessa possibilità per un organismo parlamentare di controllare il merito delle informazioni raccolte dai servizi. Che nella loro storia hanno agito in modo diverso dalla semplice opposizione del segreto, ad esempio distruggendo documenti fondamentali. Quando troviamo gli archivi di Gladio erano del tutto alterati».

In questo senso Prodi ha parlato della necessità di «delimitare il segreto di Stato»?

«Prodi ha perfettamente ragione su questo, anzi credo che un programma serio di riforma da parte di una forza progressista, per

chiudere con un passato oscuro, debba necessariamente partire da qui».

Cossiga lo ha insultato e ha detto: «Poteva toglierlo lui il segreto su Bologna».

«Il segreto su Bologna non c'è. E comunque che una persona che ha gestito in modo così disinvolto e personale i servizi dica ciò dimostra proprio che serve un cambiamento. Cossiga farebbe bene a parlare piuttosto di tutti gli omissis che ha messo sul piano Solo, una grave minaccia per l'ordine democratico nella storia di questo Paese».

I familiari delle vittime invece chiedono la totale abolizione del segreto sui fatti di terrorismo.

«Questo non è possibile, uno Stato ha diritto di tutelarsi, pensiamo agli avvenimenti di questi giorni. Bolognesi (presidente dell'associazione, ndr) ha ragione a porre con forza questo problema alla politica. Ma deve essere questa a gestirlo. Facendo in modo che il diritto al segreto non scivoli nell'abuso, per la mancanza di regole. In questo senso, chi ha promesso una riforma della legge sulla gestione del segreto e non l'ha portata avanti i fischi se li merita tutti».

STRAGE DEL 2 AGOSTO 1980

Giovanardi: «Mai opposto quel segreto»

SU QUELL'ATTENTATO il segreto di Stato non è mai stato opposto. Lo ha confermato il ministro per i rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi. «Ho investito del problema il consiglio dei ministri per una verifica formale - ha reso noto il ministro - che si è conclusa con la certificazione dell'inesistenza di tale segreto». A Giovanardi ha però replicato l'esponente dei Verdi Paolo Cento, secondo il quale «la certificazione del ministro non risolve il problema. Diverse proposte di legge depositate in parlamento chiedono la modifica dell'attuale normativa sul segreto di Stato che attualmente attiene alla discrezionalità politica del presidente del Consiglio».

Sulle polemiche per i fischi alla manifestazione commemorativa è tornato il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati. Il primo cittadino non ha escluso la possibilità di ripensare la giornata della commemorazione «per salvaguardare il merito della manifestazione dalle strumentalizzazioni». A Cofferati ha risposto Paolo Bolognesi, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime del 2 agosto. Pur concordando con la necessità di limitare la strumentalizzazione, Bolognesi ha commentato: «Se questa riflessione vuol dire smettere di fare la manifestazione pubblica, allora i parenti delle vittime non sono d'accordo».

15 luglio/16 agosto 2005

INCONTRI DI MARE

presenta festival del mare VII edizione

MUSICA TEATRO CINEMA CULTURA GASTRONOMIA

I prossimi appuntamenti:

Giovedì 4 agosto PORTO GARIBALDI
Portocanale, di fronte al mercato ittico - ore 21.30
La compagnia del Pesce azzurro presenta:
"L'oro azzurro dell'Adriatico", Incontri di cultura e cucina marinara

Giovedì 4 agosto PORTO GARIBALDI
Portocanale, di fronte al mercato ittico - dalle ore 17.30
La compagnia del Pesce azzurro presenta:
"Rotte nella tradizione marinara"
Visite ed itinerari guidati nei luoghi della tradizione marinara locale

Giovedì 4 agosto RAVENNA
Piazza del Popolo - ore 21.30
Proiezione cinematografica: *L'isola* di C. Quattriglio (2003)

Giovedì 4 agosto SAN MAURO
Parco Risorgimento - ore 21.30
Caterina Guzzanti e Paola Minaccioni, con l'accompagnamento musicale di Alessandro Giroto (chitarre e composizioni originali)
"Andersen - Sirenette ed altre tragedie marittime"

Venerdì 5 agosto CESENATICO
Via Armellini, 18 - di fronte al Museo della Marineria - dalle ore 20.30
Incontri con la *Gente di Mare*
Mario Cobellini incontra Pescatori e Uomini di Mare
Con il supporto musicale del gruppo "I Målardot"

Venerdì 5 agosto CESENATICO
Via Armellini, 18 - di fronte al Museo della Marineria - dalle ore 20.30
Incontri con la *Gente di Mare*
Mario Cobellini incontra Pescatori e Uomini di Mare
Con il supporto musicale del gruppo "I Målardot"

Venerdì 5 agosto LIDO DI SPINA
Cortile della Casa Museo "Remo Brindisi", via Nicolò Pisano n. 45 - ore 21.30
Caterina Guzzanti e Paola Minaccioni, con l'accompagnamento musicale di Alessandro Giroto (chitarre e composizioni originali)
"Andersen - Sirenette ed altre tragedie marittime"

Tutti gli appuntamenti sono ad ingresso gratuito

per informazioni:
www.incontridimare.it

In collaborazione con

Regione Emilia Romagna
Assessorato Turismo/Commercio

Ministero della Marina, Pesca e Acquicoltura
Provincia di Ravenna